

IL PROCESSO DI FIRENZE. «L'accusa deve innanzitutto difendere la legalità». Critiche del procuratore Vigna

Benigni: «Visto? Era uno perbene...»

Tra i tanti temi di cronaca e di politica che Roberto Benigni «legge» attraverso il suo umorismo surreale incontrando i giornalisti per presentare il suo spettacolo romano, c'è anche la richiesta di assoluzione per Pietro Pacciani, il presunto «mostro» di Firenze che in primo grado era stato condannato all'ergastolo, perché ritenuto responsabile degli omicidi. Sorridendo, l'attore - che nei giorni scorsi aveva ironizzato sull'attuale crisi politica tirando nuovamente fuori la sua idea del «partito del pinalmonio» - ha risposto con una battuta ai giornalisti che gli ha chiesto un commento sulla piaga presa dal processo: «Io lo so. Io lo conosco, Pacciani è una personcina perbene».

Una battuta. E come tale indecifrabile. Del resto non spetta certamente a Benigni schierarsi tra gli «innocentisti» o tra i «colpevolisti».



Il procuratore generale Piero Tony

Torricelli/Agf

«Assolvete Pietro Pacciani»
Il pg termina la requisitoria: «Poche le prove»

Dopo aver ascoltato la parte iniziale della sua requisitoria, non c'erano più dubbi. E ieri il pg Piero Tony ha chiesto l'assoluzione per Pietro Pacciani. Assoluzione per insufficienza di prove. Il magistrato aveva chiesto una nuova perizia sulla cartuccia trovata nell'orto di Pacciani, oppure l'assoluzione e l'immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa. «Il nostro dovere è difendere la legalità». Critiche dal procuratore Pierluigi Vigna.

Per questo ha scelto questa linea processuale. E se ne duole soprattutto per le vittime straziate e ai loro genitori che chiedono giustizia. Ma giustizia appunto. E non un condannato a tutti i costi. Tony si duole anche per le parti civili, per il pm di primo grado Canessa e per gli uomini della Sam (dei quali apprezzava serietà e dedizione al lavoro), ma dalla sua analisi della sentenza non è emerso che questo. Il pg Tony, nell'ultima ora di requisitoria, non ha cessato la sua sommessima ma acuta critica della sentenza di primo grado, chiedendo ai giurati anche due nuove perizie sulla sessualità di Pacciani. Infatti i pentiti che avevano raccontato l'identità del «mostro» prima che comparisse all'orizzonte il «Vamp

pa», definivano il maniaco delle coppie un «posessuale», un soggetto «connotato da impotenza assoluta o da una accentuata inibizione al coito». La sentenza di primo grado ha superato questo ostacolo dicendo che Pacciani era iposessuale «qualitativamente e non quantitativamente». Quale delle interpretazioni è da accogliere? Una perizia, per Tony, sarebbe opportuna. Un'altra perizia, questa volta psichiatrica, si dovrebbe eseguire sull'imputato: «Non sulla personalità, perché è vietata dalla legge». Già al processo per le violenze sulle figlie, Pacciani è stato giudicato capace d'intendere e di volere. «Ma una cosa sono fatti di violenza familiare in un ambiente post-patriarcale, un'altra questi pentiti, in cui c'è la rottura di ogni archetipo esistenziale e razionale».

Il resto del tempo è occupato ancora nell'opera di placida demolizione: l'assassino è solo o ha dei complici? «Tutti, dico tutti, al processo hanno detto che era solo». Ma nella sentenza spuntano i complici per spiegare discrepanze nelle testimonianze. Poi, è un guardo inquietante contro Pacciani è quel biglietto con la scritta coppia che, al massimo, lo qualifica come tale? Oppure no? Il pg lo esclude. Seguono le incongruenze delle indagini con la sentenza sull'abilità o meno - del maniaco nell'uso dell'arma da taglio - come si fa, si chiede Tony, a chiedere la condanna in queste condizioni?

DALLA PRIMA PAGINA

Impariamo a seguire le tracce

Più domande di quante ne chiarisse. Su questo giornale ci eravamo permessi, da estranei al processo e quindi con ogni discrezione, di esprimere parecchi dubbi sull'effettiva colpevolezza del «contadino di Mercatale» alla luce di quanto era stato prodotto in aula.

Dopo la requisitoria del sostituto procuratore generale Piero Tony si possono fare alcune considerazioni. Una più di ogni altra, e per prima: sarebbe un errore personalizzare la sentenza, la «requisitoria» (se così si può chiamare), l'operato della Procura (cioè in pratica di Pier Luigi Vigna) e quello degli investigatori. Come ha detto il pm, si tratta di persone che hanno agito, nei rispettivi ambiti e nei limiti dei mezzi e dei tempi, al meglio delle loro possibilità. Nessuno può dimenticare la vera e propria psicosi che il mostro di Firenze aveva creato, lo stato grave di allarme sociale che ha costretto tutti a lavorare sotto pressione divisa tra due drammatiche possibilità di errore: lasciare in circolazione un pericolo pubblico, mettere in galera un innocente. Nessuna personalizzazione dunque, nessun veleno. Ce ne sono già troppi che ostacolano il lavoro delle Procure e dei giudici.

Detto questo è anche chiaro che un prossimo ministro che avesse davvero a cuore le sorti complessive della giustizia e non quelle di qualche imputato eccellente, non potrà non riorganizzare anche il delicatissimo terreno delle indagini giudiziarie in collaborazione con le forze di polizia. Riorganizzare vuol dire due cose semplici ma purtroppo molto costose: più preparazione, più strumenti adeguati e aggiornati.

Chunque sia occupato di un delitto anche come semplice cronista conosce l'approssimazione con la quale molte indagini si svolgono. Indizi trascurati, scene del delitto visitate da troppe persone con conseguente confusione e rimescolamento di prove, inattendibilità delle valutazioni immediate, verbali incompleti, approssimativi e mal scritti e via dicendo.

Più preparazione e più mezzi è qualcosa che dobbiamo a noi stessi, alla nostra dignità di cittadini, all'equilibrio di quella macchina pericolosissima che è l'applicazione della legge, terreno nel quale lo Stato esercita il massimo di forza coercitiva sui propri membri.

Non mi pare il caso di sottolineare ancora una volta la fragilità delle prove in base alle quali Pacciani è stato condannato. Sentiremo oggi come i difensori di parte civile risponderanno alle considerazioni del pm anche se mi sembra di poter anticipare che non c'è molto da dire. Le prove, anzi «gli indizi», sono pochi, non più di quattro o cinque, nessuno è determinante, di nessuno si può dire che basterebbe da solo a inchiodare Pacciani. Considerati tutti insieme, costituiscono al più un segnale inquietante, certo siamo lontani da un'indicazione univoca e grave di colpevolezza.

È importante quello che il pm ha detto a proposito del suo non sentirsi obbligato «a difendere a tutti i costi l'accusa ma la legalità». Perché il pm è sì una parte del processo ma una parte pubblica. Ecco una considerazione che vale per il processo Pacciani ma anche per tutti gli altri. Bisognerebbe ricordarlo a certi giornali, perfino a certi ex ministri della Giustizia.

Quanto al mostro, non credo che ne sentiremo più parlare. O perché nel frattempo è morto o perché, più verosimilmente, è stato scoperto nell'ambito familiare e messo, dalla stessa famiglia, in condizione di non nuocere. Sono stati delitti atroci i suoi, frutto di una turba psichica raffinata, certo non quella di un semplice voyeur che guarda, si soddisfa e va a casa contento. Una parola sull'imputato Pacciani, uomo sgradevole, per più aspetti ripugnante «vecchio sporaccione e padre incestuoso» come ha detto il pm. A nessuno, credo, andrebbe di stringergli la mano. Ma finché non sarà provato che il mostro è lui, è giusto che se ne stia a casa perché il senso della giustizia è tutto qui.

[Corrado Augias]

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GULIA BALDI GIORGIO SCHERRI

■ FIRENZE. «Assolvete». Il pg Piero Tony è stato conseguente con la requisitoria di lunedì: per lui le prove contro Pacciani sono inconsistenti e quindi va assolto, sebbene per «mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza». Si completa così il paradosso di un pubblico accusatore che praticamente scagiona un imputato. Con le sue richieste Tony ha messo in subbuglio anche Internet, che aveva messo - al 31 posto dell'«Internet crime archives» - Pietro Pacciani, indicato come «il mostro di Firenze». Ma ora quella classifica potrebbe essere tutta da rifare. Il «mostro» resta, Pacciani forse no.

ieri mattina è bastata meno di un'ora al rappresentante dell'accusa per chiedere una nuova perizia balistica sulla cartuccia trovata nell'orto di Pietro Pacciani, oppure l'assoluzione - per non aver commesso il fatto - per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza e quindi «immediata scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altra causa». Una conclusione che spiazzò il procuratore Pier Luigi Vigna e il pm di primo grado Paolo Canessa. Nonché le parti civili. In ogni caso Tony non ritira l'appello di Canessa: «Resta fermo l'appello di primo grado - dice ai giurati - affinché possibile, se ritenete che ci siano le prove, condannare Pacciani per tutti i delitti di cui è accusato». Il procuratore Vigna ha avuto parole di dura critica per la «frammentaria» requisitoria di Tony: «Il lavoro di indagine e sette mesi di processo, mi sembrava meritasse un approfondimento più impegnativo nella forma e nel contenuto del pm d'appello». A Vigna non sono piaciuti i riferimenti alla «pantera rosa» e nemmeno il modo in cui sono stati analizzati gli indizi.

«Questo è un processo indiziario. E in questi casi è sempre molto facile seguire un procedimento di frammentazione di indizi, che come c'insegna la Cassazione, la cosa più sbagliata da fare». E aggiunge che, nei processi di mafia questa è una strategia delle difese contro i pentiti: «Dicono "Questo pentito è zero, quest'altro pentito è zero" e via dicendo. E tirando le somme il totale è zero. Gli indizi vanno ricostruiti inserendoli nel loro contesto».

La reazione di Vigna è secca, ma Tony, per tono e per serietà delle argomentazioni, si presta male a giudizi negativi. La risposta di Tony, d'altronde, arriva nella sua requisitoria quando parla «di possibili veleni» e strumentalizzazioni che prevede (si è persino arrivati a scrivere che una eventuale assoluzione sarebbe una delegittimazione della procura fiorentina). Il pg

avverte «profondo disagio, ma anche forza e orgoglio perché il suo obiettivo è la difesa della legalità». E conclude: «Il processo non deve mai scendere sotto la soglia della legalità, altrimenti c'è solo il soprano». In ogni caso il colpo è duro, ed è arrivato al cuore della procura fiorentina, dove si ventila - dopo aver sperato in una conferma della condanna senza riapertura del dibattimento - la richiesta di riascoltare tutti i testimoni. «I giudici popolari - si dice - non possono farsi un convincimento senza riascoltare almeno i testimoni-chiave del processo, non possono badare il loro giudizio sul libero convincimento del procuratore generale». Come e se sarà possibile farlo, è difficile dirlo: l'accusa non ha avanzato alcun appello. E il sostenitore dell'accusa ha appena finito di dire che le testimonianze «hanno valenza zero» e che il processo si riapre solo in casi eccezionali, o quando emergano nuove prove. «Ma mi pare - ha detto Tony - che finora non ne siano state prodotte da chicchessia».

Insomma la matassa ora è ingarbugliata per tutti: per gli investigatori - che stanno passando al setaccio l'entourage dei Pacciani alla ricerca di complici e favoreggiatori - e anche per la difesa che, dopo queste richieste, può soltanto perdere questo processo. E non è detto che questa sia un'ipotesi impossibile. Se l'imputato venisse assolto dai giudici di secondo grado, con molta probabilità, Pacciani uscirebbe per sempre da questa storia difficile pensare che l'accusa (Tony) in quel caso ricorra in Cassazione. Insomma - come per l'80, quando tramontò definitivamente la pista sarda - il «mostro» di Firenze rimarrebbe ignoto e imputato.

Ma questi sono problemi che toccano poco e soltanto di sfioro l'attuale rappresentante dell'accusa. Tony si è posto, ed ha sottoposto alla corte d'assise d'appello, il problema etico e deontologico sul ruolo del pm in aula: «Il procuratore generale - si chiede Tony - deve chiedere soltanto la condanna? Oppure lo deve fare solo quando è provata con certezza o quasi certezza la colpevolezza dell'imputato? Tony è convinto della seconda ipotesi. «Il pm non deve difendere l'accusa a tutti i costi ma la legalità. Perché è sì una parte processuale, ma anche una parte pubblica. E come tale non deve essere obbligato a perseguire un esito punitivo». Perché «il pm è innanzitutto un tutore della legalità. Almeno per ora». Stando così le cose, e visto che «senza perizia sulla cartuccia, allo stato degli atti, la sufficienza di prove non è né certa né probabile».

I VIAGGI PER I LETTORI
I paesi, le storie, le genti e le culture

IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER
 (al Museo Mauritshuis dell'Aja l'eccezionale mostra del grande pittore)
 in collaborazione con **KLM**
 (minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 24 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 1.400.000. Supplemento partenza da Roma lire 80.000. Tasse aeroportuali lire 24.000. Itinerario: Italia/Amsterdam (Aja-Delft)/Italia.
La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la pensione completa, l'assistenza di guide locali di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA
 (minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 11 giorni (9 notti). Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000. Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000. Supplemento partenza da altre città lire 250.000. Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN
 (minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 29 marzo e il 12 aprile

A CUSCOLA FIESTA DELL'INTYRAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ
 in collaborazione con **KLM**
 (minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano il 17 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 5.120.000. Supplemento partenza da Roma lire 100.000. Itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima (Pachacamac)-Nasca-Paracas-Lima-Cusco (Fiesta de l'Inty Raymi)-Yucal (Machu Picchu)-Cusco (Juliac) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA IN INDIA
 (minimo 30 partecipanti)
Partenza da Roma il 4 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione lire 2.100.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia / Delhi-Agra (Vrindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato con aria condizionata, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle,

la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, un accompagnatore dall'Italia.

LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM
 (minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.550.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Hanoi-Huê-Danang (Hoi-an-My Son)-Quynon-Kontum-Plèiku-Buon Ma Thuot (D'Ré Sap)-Nha Trang-Ho Chi Minh Ville-Kuala Lumpur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e l'accompagnatore dall'Italia.

